

Un «rosso» a New York
IL SECONDO SERVIZIO DEL NOSTRO INVIATO
GIUSEPPE BOFFA

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Rapimento in Svizzera: i «tre banditi» erano poliziotti italiani

A pagina 5

Oggi alla Camera Longo illustra la mozione comunista

Nuovo passo verso l'allargamento dell'aggressione

Sfiducia al governo

Sbarcati come in terra nemica 3.500 «marines» nel Sud Vietnam

La primavera di Colombo

CI RISIAMO. L'Italia viene di nuovo invitata ad attendere la primavera. Questa volta è il ministro Colombo ad assicurarci che a primavera viene (o potrebbe venire) il bello... perché la prossima sarà la primavera decisiva, in cui l'economia riprende a ristagnare davvero. Insomma è come dire: il marito può guarire ma può anche morire! E intanto cosa intende fare il governo, oltre che contemplare un calendario in attesa del ritorno delle rondini? Si annuncia la «superlegge» e la trovata è veramente brillante: si mettono uno sull'altro — in un unico testo legislativo — una serie di pannicelli aiuti, di misure settoriali non collegate ad una programmazione che inizi ad incidere sulle strutture, si fa finta che ciò costituisca un fatto nuovo nella politica economica del governo.

Ancora una volta il governo dà in questo modo prova della sua profonda incapacità ad affrontare la situazione economica del paese e i gravi temi della disoccupazione che aumenta, della produzione che ristagna, dello spettro della fame — lo diciamo senza alcuna esagerazione — che si è riaffacciato alle case di milioni di lavoratori, non solo nel Mezzogiorno ma a Milano e a Torino. Ma cosa importa di tutto ciò al grande padronato? Con ostentato cinismo il Corriere della Sera pubblicando l'intervista del ministro del Tesoro scrive: «Fin tanto che egli (l'on. Colombo) rimarrà al suo posto non c'è alcun dubbio: il sistema libero non sarà intaccato». Questo, per il Corriere, per la Confindustria l'essenziale; e sappiamo bene di quale «sistema libero» si tratti. Ne sono specchio i provvedimenti economici governativi: quelli che agiscono immediatamente e, non meno, il Piano proposto dal governo per programmare il blocco dei salari e l'intangibilità dei profitti.

TRA IL PAESE e il governo c'è ormai un fosco: coloro che vogliono qualificarsi debbono stare da una parte o dall'altra. Qui il senso più profondo della mozione di sfiducia presentata dal PCI che la Camera inizia oggi a discutere. L'incapacità del governo a fronteggiare la situazione interna in via di rapido peggioramento è alla base dei motivi della sfiducia sollecitata dal PCI. La mozione comunista sollecita una assunzione di responsabilità cui nessuno può sottrarsi. Non possono sottrarsi a ciò, in primo luogo, i compagni socialisti che non hanno nascosto la loro insoddisfazione per la conclusione della «crisi camuffata», chiusasi col rifiuto — ora ribadito nell'intervista dell'on. Colombo — nei confronti di quel «profondo rinnovamento soprattutto della politica economica» che il CC del PSI aveva rivendicato. Ma anche per la DC, soprattutto per le sue correnti di sinistra, si ripropone il problema della chiarezza, eluso nella trattativa tra i quattro partiti del centro sinistra.

La sfiducia verso il governo è soprattutto espressa e sollecitata da quanto sta avvenendo nel paese: dalle lotte dei lavoratori che non accettano la camicia di forza che si vorrebbe mettere alle buste paga e ai sindacati; dalle proteste di intere popolazioni contro i licenziamenti, per l'affermazione del diritto al lavoro e alle libertà sindacali attaccate dal padronato.

SI GUARDI a quanto sta accadendo in Sardegna. In esecuzione di una legge regionale, le proposte governative per una programmazione economica — in particolare per la Sardegna — sono state messe in discussione in comitati di zona ove sono rappresentati i sindacati, i sindacati, le categorie del medio produttivo. Il risultato è che la linea di politica economica del governo risulta unanimemente respinta e ad essa viene contrapposto un vero e proprio «contropiano» che poggia su due pilastri fondamentali: riforme di struttura e autonomia regionale. Si tratta di un'indicazione che potrebbe essere subito messa in movimento con provvedimenti congiunturali legati ad un piano democratico. I soldi ci sono perché per il finanziamento di una prima parte del Piano sardo sono stati impegnati per la spesa solo 27 miliardi mentre altri 51 giacciono inutilizzati nelle banche. D'altra parte 20.000 sono i sardi licenziati nel 1964 e il reddito pro-capite scende paurosamente. Ciò spiega perché domenica 4000 persone siano venute a Cagliari per partecipare alle conclusioni di un convegno che pure si era svolto su questioni complesse e difficili quali, appunto, quelle della programmazione economica.

Quella sarda, del resto, non è una situazione non collegata a quella nazionale. Non è forse vero che circa 800 miliardi di lire rimangono inutilizzati nelle banche mentre la disoccupazione cresce in modo preoccupante ovunque? Ma per mano a questo stato di cose e non con misure che rappresentano una dichiarata «continuità col passato» — come la «superlegge» ora annunciata — significa esprimere una volontà politica che il governo attuale dimostra di non avere. E' per questo che i comunisti hanno presentato la loro mozione di sfiducia il momento non consente attese: nemmeno l'attesa della primavera perché se le cose continuano ad andar così essa potrebbe segnare drammatici sbocchi, sul piano dell'occupazione e della condizione operaia, di una situazione già tanto grave. Anche per la politica economica (è esperienza di tutti questi anni) si può dire che «un Colombo non fa primavera».

Diamante Limiti

proposta dal PCI

Per l'occupazione e i salari 150 mila lavoratori in sciopero a Genova

L'estensione indetta dalla CGIL per questo pomeriggio - Manifestazione unitaria a Milano - Tutta la popolazione di Carbonia in piazza per la piena utilizzazione del bacino minerario

Grande giornata di lotta oggi a Milano e a Genova per la difesa del livello di occupazione e di salario e per imporre una nuova politica economica. A Milano da tutti i lavoratori periferici della città i lavoratori raggrupperanno alle 17.30 il cinema Lirico ove parteciperanno ad una assemblea unitaria indetta dalla CGIL, dalla CISL e dall'UIL. L'importanza della manifestazione sta nel fatto che essa si svolge mentre la ripresa operaia investe una dopo l'altra tutte le «roccheforti» dell'Assolombarda e matura, nelle coscienze operaie, nei dibattiti e nelle lotte di fabbrica e di settore, la preparazione di uno sciopero generale. Lo sciopero sarà anzi annunciato nel corso dell'assemblea dei segretari delle tre organizzazioni sindacali che riferiranno anche sui passi che CGIL, CISL e UIL hanno già compiuto e compiranno insieme presso le autorità governative per chiedere concrete misure dirette a salvaguardare l'occupazione e i salari.

A Genova la CISL e la UIL non hanno aderito invece allo sciopero generale proclamato dalla locale CcdL, ma è già possibile affermare che i lavoratori parteciperanno in massa alla giornata di lotta. Parteciperanno agli scioperi — che si svolgeranno con durata e modalità diverse ma che confuiranno tutti in una manifestazione davanti alla stazione di Brignole nel corso della quale parleranno Mario Didò e Ettore Benassi — 150 mila lavoratori dell'industria, dei porti e dei trasporti. La settimana — che risulterà particolarmente intensa perché numerose categorie di lavoratori scenderanno in lotta in tutto il paese — si è aperta oggi con lo sciopero generale dei lavoratori di Carbonia ove minatori, studenti, impiegati hanno manifestato contro i tentativi di ammobiliare gli impianti minerari e paesi, chiedendo il totale all'ENEL degli impianti della Carbonara.

Grande attesa per il dibattito che durerà alcuni giorni e si concluderà con un voto - Il Consiglio dei ministri approva stamani il blocco dei provvedimenti congiunturali - I dirigenti della CISL lasciano la corrente dc «Forze nuove»

Oggi a Montecitorio si apre la discussione sulla mozione di sfiducia comunista. «La Camera — dice la mozione che come si ricorderà è stata presentata il 26 febbraio — constatato che l'attuale Governo si mostra sempre più incapace di elaborare e attuare una linea politica che sia idonea a affrontare i gravi problemi economici e politici del Paese; considerato che in questa situazione è da ritenersi del tutto inadeguato il semplice rimpost della compagine governativa che già da due mesi paralizza la vita del Paese e che si impone l'apertura di una crisi con la conseguente consultazione di tutti i gruppi parlamentari da parte del Presidente della Repubblica in vista della costituzione di una nuova maggioranza e su un programma di sviluppo democratico, delibera di revocare la fiducia al Governo ai sensi dell'art. 94 della Costituzione». Oggi, in apertura di seduta, il presidente della Camera Bucciarelli-Luce leggerà la lettera con la quale Moro informa le assemblee legislative dell'avvenuto rimpasto governativo. Quindi prenderà la parola il compagno Longo per illustrare la mozione comunista e, dopo di lui, gli altri oratori dei vari gruppi. Il primo iscritto a parlare dopo Longo, è La Malfa. Per il PSI parleranno il capogruppo Ferri e poi, per dichiarazione di voto, De Martino o Brodolini. La discussione prenderà più giorni. Al termine della settimana, secondo quanto si voterà o sulla mozione o — qualora venga presentato nel frattempo — su un ordine del giorno dei gruppi della maggioranza, di fiducia al Governo.

Il dibattito è della massima importanza, come appare evidente al termine di una trattativa fra i quattro partiti che è stata lunga e bizantina, ma che ha lasciato aperti tutti i principali contrasti svelando nel contempo quanto sia profonda la crisi che — fatta maturare nel Paese nei mesi scorsi — investe ora con prepotenza i vertici politici.

Un giornale del Nord, commentando ieri la mozione del nostro partito, scriveva: «La mozione comunista tocca molti problemi sui quali democristiani e socialisti nel corso della recente trattativa non sono riusciti a realizzare alcuna intesa. La raggiungeranno prima del voto? E se non la raggiungeranno e i socialisti si asterranno solidarizzando con i comunisti o non solidarizzando con il governo, come reagiranno gli altri tre partiti?». Del resto il disagio — o la opposizione aperta come nel caso dei lombardiani e della sinistra socialista — non investe solo il PSI; anche le sinistre d.c. avranno l'occasione per portare nella giusta sede quelle critiche e quelle riserve che continuano a manifestare. Prima sono stati i fanfaniani a confermare che il loro appoggio al governo è «critico» e a rifiutare di fare entrare membri della corrente (Fanfani è un «caso personale») nel Gabinetto; ieri è stata la volta dei dirigenti della CISL, (in particolare di Scalia) che preannunciando l'abbandono della corrente di «Forze Nuove» hanno sottolineato i loro dissensi nei confronti del governo e della mistificatrice operazione unitaria nella DC che lo garantisce. Per quanto riguarda il PSI i contrasti interni riemergeranno sia in Direzione (giovedì) che

Marcello Lazzarini

(Segue in ultima pagina)



DANANG — I «marines» statunitensi sono sbarcati ieri sulla spiaggia di Danang, sotto la protezione di navi da guerra americane, di decine di elicotteri e aerei che sorvolavano la spiaggia a nord di Danang, e di due battaglioni sud-vietnamiti che pattugliavano la zona dello sbarco. Nonostante queste misure di sicurezza, i «marines» si sono comportati come per uno sbarco in terra nemica (il Vietnam del Sud è davvero terra nemica!) precipitandosi dai mezzi da sbarco verso i loro «obiettivi», scavando furiosamente trincee e a tane da lupo, e preparando le armi come se fossero in prima linea. La gravissima misura americana costituisce un nuovo passo per l'allargamento della «sporca guerra» che gli Stati Uniti conducono da anni nel Vietnam. Nella foto: una squadra di «marines» mentre sbarcano.

(A pagina 12 il servizio)

Consegnata da Kozirev a Moro

Nota dell'URSS all'Italia sull'aggressione USA al Vietnam Una dichiarazione dell'ambasciatore sovietico

PER LA LIBERTÀ' DEL VIETNAM

Prime adesioni all'appello della cultura

Sabato un grande corteo unitario a Milano a conclusione di una settimana di lotta

Il Presidente del Consiglio on. Aldo Moro ha ricevuto ieri mattina a Palazzo Chigi l'ambasciatore sovietico Kozirev. Al termine dell'incontro l'ambasciatore ha dichiarato ai giornalisti: «Abbiamo avuto un cordiale colloquio con il Presidente del Consiglio italiano. La visita è stata dedicata alla situazione del Vietnam, con riferimento alla posizione che l'Italia assume di fronte all'aggressione americana».

Legittima la dimostrazione

Assolti i 462 edili che manifestarono a piazza Venezia

Sono stati tutti assolti (ma il termine è inesatto, perché non sono mai stati imputati, in quanto l'istruttoria non ha praticamente avuto inizio) i 462 edili denunciati al pretore di Roma dalla polizia in seguito alla manifestazione del 9 ottobre del 1963 in piazza Santi Apostoli, sotto la sede dell'Associazione romana dei costruttori, e in piazza Venezia. Nel corso della dimostrazione la polizia arrestò 33 persone (21 edili, un giornalista e un sindacalista) che furono poi tutte condannate dalla sesta sezione del Tribunale penale. E la condanna venne confermata in appello. Nel decreto del pretore, Rosario di Mauro, che segue di poco tempo un'analoga sentenza emessa dal Tribunale dei minorenni nei confronti di un altro gruppo di imputati, assume proprio per questo un maggior valore. «Non luogo a procedere» per le due accuse rivolte ai 462 edili: manifestazione seditiosa e inottemperanza all'ordine di scioglimento, accuse che furono messe a base anche del processo in Tribunale. Nel decreto del pretore si legge che la manifestazione non era seditiosa, «perché avvenne in piena legalità».

(In quarta pagina il servizio)

Una «marcia della pace» che sfilerà per le strade principali della città, concluderà a Milano, sabato prossimo, la «settimana di lotta per la pace nel Vietnam e nel mondo», indetta da un gruppo di organizzazioni, fra cui il Comitato milanese per la pace, il Comitato contro il colonialismo, il Centro studi «Frantz Fanon», il Centro studi «Terzo Mondo» e il Comitato per il disarmo atomico e convenzionale.

In un documento approvato dalle organizzazioni suddette affermano tra l'altro: «Gli Stati Uniti ricorrono a spietati bombardamenti sul Vietnam del nord e sul Laos. Battuti nel sud, oggi sbarcano truppe di marines in questa parte del paese, trasformando il loro intervento in vera e propria occupazione con fini di guerra contro i combattenti del Fronte di liberazione e contro la Repubblica Democratica del Vietnam».

«Gli accordi di Ginevra del 1954, ottenuti dopo dieci anni di sanguinosa lotta anticoloniale, garantivano al popolo del Viet Nam una soluzione democratica e di pace, cioè l'unificazione del paese entro due anni sulla base di elezioni generali. Il governo degli Stati Uniti istituì e mantiene con la forza un regime artificioso, reazionario e oltranzista nel Viet Nam meridionale. Privato con la violenza e la persecuzione di qualsiasi strumento giuridico e politico di tutela, il popolo del Viet Nam meridionale dovette ricorrere alla resistenza armata».

«Una «soluzione americana» dei problemi indocinesi, impostata dalle bombe, suscita sdegno nei popoli di tutto il mondo e voci di allarme si levano negli stessi Stati Uniti, mentre profonde contraddizioni si manifestano tra gli alleati dell'America nella NATO e il segretario generale dell'ONU, U Thant, invita a soluzioni pacifiche che gli Stati Uniti di fatto respingono». Hanno aderito alla «Marcia» di Milano il PCI, il PSI, il PSIUP e i rispettivi movimenti giovanili. Intanto alla Casa della Cultura di Roma (via della Colonna Antonina, 52, telefono 68 66 56) stanno affluendo numerose le adesioni all'appello per il Vietnam promosso da Massimo Aloisi, Italo Calvino, Renato Guttuso, Carlo Levi, Cesare Luporini, Giacomo Manzù, Alberto Moravia ed Elio Vittorini. Tra le prime adesioni pervenute figurano quelle di Cesare Zavattini, Ranuccio Bianchi Bandinelli, Marcello Crui, Ugo Pirro, Lucio Lombardo Radice, Bruno Paolucci, Gillo Pontecorvo, Ugo Attardi, Ennio Calabria. Un elenco completo delle prime adesioni all'appello della cultura, che ha avuto vasta eco nel Paese, sarà reso noto nella giornata di oggi.